

ECONOMIA

Esaote
conquista
la Cina

Pistacchi a pagina 8

IL FUTURO Vecchio management, mercati nuovi**L'Esaote** «genovese»
conquista la Cina
con i capitali cinesi*Rilevata la proprietà e coperti i debiti, ora si punta a un business da 150mila ospedali***Diego Pistacchi**

■ **Un'Esaote** che diventa cinese per restare «genovese» senza essere più in mani genovesi. Può sembrare complicato, ma è il senso dell'operazione finanziaria annunciata nei giorni scorsi. La società genovese leader nel settore dell'alta tecnologia **biomedicale** è stata acquisita da un Consorzio cinese di cui fanno parte rilevanti fondi di investimento e la Wandong, la più grande società cinese produttrice di apparecchiature **medicali**. Tutte le quote, anche quelle residuali finora detenute dall'ingegner **Carlo Castellano** (padre di **Esaote**) e da Carige, sono state rilevate.

E allora perché **Esaote** resta «genovese»? «Abbiamo analizzato a lungo l'azienda e il suo management - spiega Chen Jian, vice presidente di Yuwell (uno dei soci del consorzio) -. A Genova, come a Firenze c'è una realtà non riproducibile in Cina o altrove

e noi non abbiamo intenzione di fare di **Esaote** una società cinese ma di renderla sempre più forte per competere su tutti i mercati. Rinnovando la fiducia all'attuale management, a partire dal presidente Paolo Monferino e dal ceo Karl-Heinz Lumpi ai quali sono state confermate le deleghe».

Un'espansione e un rafforzamento che passa necessariamente dalla conquista del mercato del Far East. Tanto per rendere l'idea, «in Cina operano circa 1.500 ospedali di prima fascia, 14mila di seconda, 50mila di terza - spiega mister Chen -. Più o meno altrettanti sono quelli privati. Il nostro governo punta a un innalzamento della qualità in tutte le strutture». Un mercato enorme, che solo per il settore nel quale opera **Esaote**, vale 1,2 miliardi di euro. Oggi l'azienda genovese fattura in Cina appena 45 milioni. Grazie alla rete commerciale dei nuovi proprietari potrà entrare

sempre più in questo business. «E noi potremmo distribuire in Europa grazie alla nostra rete prodotti che non produciamo e che invece sono realizzati da società del gruppo Wandong, come ad esempio i raggi x, le risonanze magnetiche, le tomografie», sottolinea Monferino.

Il motivo dello sbarco a Genova dei cinesi chiarisce ulteriormente il motivo dell'ottimismo che è stato condiviso anche da sindacati e lavoratori. «Abbiamo visto negli ultimi anni due grandi società come Siemens e Philips entrare nel mercato **biomedicale** in Cina e in breve tempo far crescere il loro fatturato del 75-80% - confermano i nuovi proprietari -. Conosciamo **Esaote** e la sua qualità. Abbiamo deciso di investire su questa società per sviluppare anche noi questo business».

Le cifre, ovviamente, restano top secret. Al piano industriale è stato appena mes-

so mano e nei prossimi mesi verrà presentato. Ma spiegare il significato dell'operazione per la realtà genovese ci pensa ancora il presidente Monferino. «Finora **Esaote** era per lo più proprietà di fondi di investimento, i cui soci, a scadenza prevista, dovevano rientrare dei capitali e così è stato - evidenza -. Il problema è che avevamo anche accordi con le banche secondo cui, in caso di cambio di proprietà, avremmo dovuto restituire i prestiti in essere. Il Consorzio cinese non solo ha pagato il 100 per cento delle quote, ma ha anche coperto i prestiti. Di fatto oggi noi abbiamo una sorta di prestito con la nostra stessa proprietà. È quasi un'operazione di equity. Ovvio che la solidità dell'azienda sia molto accresciuta. Anche perché i nuovi proprietari non si sono dati una scadenza di investimento, intendono fare impresa e pensano di essere qui tra 20 anni a traguardare nuovi obiettivi. Un'altra cosa molto impor-

tante riguarda gli investimenti. Noi ogni anno puntiamo 25 milioni in ricerca e sviluppo. Non solo la nuova proprietà ci ha garantito questo stesso impegno, ma ha anche assicurato di essere pronta ad aumentare il budget se necessario».

Possibile, anzi probabile, che la nuova proprietà voglia ampliare il settore di attività di **Esaote**, in particolare per quanto riguarda digitalizzazione e automazione.

Una prospettiva di crescita, offerta soprattutto dal mercato cinese su cui sfondare, che ovviamente non intaccherà la competitività in Europa e negli altri Paesi in cui **Esaote** è già player primario. L'attuale situazione internazionale, le tensioni commerciali tra Cina e Stati Uniti, potrebbero addirittura essere d'aiuto per il futuro della società genovese. «Le tensioni e le guerre anche se commerciali non sono mai una bella cosa, ma certamente in questo caso non ci saranno ripercussioni negative - spiega mister Chen -. Potrebbero al massimo esserci in senso positivo». **Esaote** è «genovese» e a capitale cinese. L'ideale per sfidare i competitor americani in Cina.



CONTINUITÀ E FUTURO Da sinistra il management confermato (Lumpi e Monferino) e i nuovi soci (Chen e Xie)

